

# Sogno

«Dicono che il Barça mi vuole, se dovessi lasciare il Chelsea è la squadra dove vorrei andare, il mio sogno». Frank Lampard spiega perché: «Hanno un grande stadio, amo questa città dove ho conosciuto la mia fidanzata e Ronaldinho mi ha detto che un giorno gli piacerebbe giocare con me»



INTV

■ 10,00 Rai2  
Atletica Camp. Europei  
■ 12,45 Eurosport  
Camp. del Mondo di Canoa  
■ 13,00 SkySport1  
Beach Soccer  
■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2  
Rugby, Cheetahs-B. Bulls  
■ 14,00 SkySport3  
Golf, Us Pga Tour  
■ 17,00 SkySport3  
Tennis, Atp di Toronto

■ 17,10 Rai2  
Atletica Camp. Europei  
■ 19,00 SkySport1  
Sport Time  
■ 20,00 Rai 3  
Rai TG Sport  
■ 20,30 SkySport2  
Rugby, Australia-SudAfrica  
■ 20,30 SkySport1  
Calcio, Rangers-Dundee  
■ 22,15 SkySport1  
Calcio, Sedan-Marsiglia  
■ 1,00 SkySportEx.  
Mlb, Chicago Los Angeles

# Alonso e Schumi, tanta fatica per niente

In Ungheria corsa dominata dalla pioggia. I duellanti per il titolo finiscono entrambi fuori

di Lodovico Basalù

**BEFFATI** tutti e due. Forse perché, in un certo qual modo, esiste anche una giustizia divina. Fernando Alonso perde una gran premio già vinto, per colpa dei meccanici che non gli fissano bene una ruota durante l'ultimo pit stop. Michael Schumacher subisce la

delusione di un ritiro a pochi chilometri dal traguardo, per un tirante della ruota che cede dopo un contatto - evitabilissimo - con la Bmw-Sauber di Heidfeld e guadagna un punto solo grazie alla squalifica del debuttante Kubica. «Sono fatto così, lotto sempre per il massimo - si è giustificato il tedesco -.

Quel che conta è che anche con una gara in meno a disposizione, lotterò fino alla fine per il titolo». In soldoni, i punti di svantaggio sullo spagnolo passano da 11 a 10. In una gara dove anche Raikkonen abbandona il sogno di vittoria, tamponando in fase di doppiaggio la Toro Rosso di Liuzzi. E provocando l'ingresso in pista della safety car, che aiuta non poco la rincorsa di Jenson Button. Che coglie la sua prima vittoria in F1, al volante di una Honda che sembrava destinata all'oblio. Davanti alla residua McLaren-Mercedes dell'ottimo Pedro de la Rosa e alla Bmw di Nick Heidfeld. La gara dell'Hungaroring è stata una delle più avvincenti sfide degli ultimi anni. Una gara disputata quasi tutta sotto l'acqua, cosa che non accadeva da tempo immemorabile. Acqua sotto la quale Alonso ha avuto la soddisfazione di umiliare tutti, doppiando la Ferrari di Massa, alla fine ottavo, dopo soli 19 giri. Per fare altrettanto con Schumacher poche tornate dopo. Volava, lo spagnolo, volava la sua Renault, volavano le gomme Michelin. Il pupillo di Briatore è stato protagonista di una partenza entusiasmante dall'ottava fila in cui era stato relegato per le arcinote sanzioni subite insieme a Schumacher. Fernando da Oviedo. E Schumi da

Huerth-Hermuelheim. Con il tedesco che a stento è riuscito a tenere in strada la sua Ferrari, sotto le saette di Giove Pluvio. Complici le gomme Bridgestone passate dalle stelle del Gp di Germania alle stalle del Gp d'Ungheria. Inutile fare pronostici facili, in F1. E il Gran premio di Ungheria lo ha dimostrato. Ribaltando quello che sembrava un cammino inarrestabile dell'accoppiata Ferrari-Bridgestone, dopo tre ben tre vittorie consecutive. Un errore di valutazione, peraltro, c'è stato. A prescindere dall'illusoria rimonta finale del Kaiser di Maranello.

Come quelle gomme intermedie montate stoltamente durante l'ultimo pit stop e ridottesi negli ultimi giri a poco più di uno stracchino, complice la pista che si stava asciugando. Ha lottato con tutti, Schumacher, tra testacoda, sbandate da brivido e persino la perdita dell'alettone anteriore dopo un contatto con la Renault di Fisichella, poi volato fuori pista pochi giri dopo. Invano, però, con Alonso. Infine con De la Rosa e Heidfeld. Finendo anche fuori all'ultima chicane posta prima del traguardo. «Quel che conta è che il tedesco non abbia tratto vantaggio dal mio ritiro - il commento di Alonso -. I miei meccanici hanno sbagliato, può starci, anche se spero che non accada più. Ora mancano solo 5 gare. E le mie possibilità aumentano». Per la cronaca è il primo doppio ritiro della Renault della stagione. Prossimo appuntamento il 27 agosto, in Turchia.

La squalifica di Kubica nel dopogara regala un punto al tedesco. Ora il ritardo in classifica è di dieci lunghezze



La delusione di Michael Schumacher e Jean Todt dopo il ritiro. Foto di Leonhard Foeger/Reuters

Arrivo - Gp di Ungheria		Punti																	
		Bahrain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	J. Button (Honda) 1h52'20"941	100	10	8	10	8	8	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
2	P. De La Rosa (McLaren) a 30'837	F. Alonso	90	8	3	-	10	10	8	4	8	8	10	10	10	1	-	-	-
3	N. Heidfeld (Bmw) a 43'822	M. Schumacher	52	-	4	-	5	6	5	-	4	4	8	6	8	2	-	-	-
4	R. Barrichello (Honda) a 45'205	G. Fisichella	49	-	10	4	1	3	6	3	5	5	6	3	3	-	-	-	-
5	D. Coulthard (R. Bull) a 1 giro	K. Raikkonen	49	6	-	8	4	5	4	-	6	6	-	4	6	-	-	-	-
6	R. Schumacher (Toyota) a 1 giro	J. Button	31	5	6	-	2	-	3	-	-	-	-	5	10	-	-	-	-
7	F. Massa (Ferrari) a 1 giro	J.P. Montoya	26	4	5	-	6	-	-	8	3	-	-	-	-	-	-	-	-
8	M. Schumacher (Ferrari) a 1 giro	R. Barrichello	21	-	-	2	-	4	2	5	-	-	3	-	5	-	-	-	-
		N. Heidfeld	19	-	5	-	1	2	2	2	-	1	-	6	-	-	-	-	-
		R. Schumacher	16	-	1	6	-	-	1	-	-	5	-	3	-	-	-	-	-
		D. Coulthard	14	-	-	1	-	-	6	-	1	2	-	4	-	-	-	-	-
		J. Trulli	10	-	-	-	-	-	-	-	3	5	-	2	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Renault	Ferrari	McLaren	Honda	Bmw	Toyota	Red Bull	Williams										
		149	142	85	52	28	26	16	10										

## L'EXPLOIT L'inglese non aveva mai vinto Button e la Honda un successo storico

Il successo della Honda è stato completato dal quarto posto di Rubens Barrichello. Anche se è ormai ufficiale il poco amore che esiste tra i due alfieri del team nipponico. Per la cronaca, o meglio per la storia delle corse, era dal Gp d'Italia del 1967 che una Honda-Honda non tagliava per prima il traguardo in una gara di F1. Quando fu John Surtees a farlo, tra l'altro unico pilota iridato sia in F1 sia nel motomondiale, visto il titolo conquistato con la Ferrari nel 1964. Parlando ancora di motori Honda vanno poi considerati i cinque titoli mondiali piloti e i quattro costruttori conquistati dal 1987 al 1991 come motoristi di Williams e McLaren. E con piloti del calibro di Nelson Piquet, Alain Prost o Ayrton Senna. Il Gp d'Ungheria ha reso giustizia anche a un altro spagnolo meno famoso di Alonso, Pedro de la Rosa. Che dopo aver debuttato nel circus nel 1999 al volante di una Arrows, ha trascorso la maggior parte delle sue carriere nel ruolo di collaudatore. Prima di venire richiamato alle ostilità da parte di Ron Dennis, padre-padrone della McLaren-Mercedes. Al posto del deludente Juan Pablo Montoya. «Devo ringraziare il team per l'opportunità che mi ha dato - il suo primo commento -. Ho fatto una gara tutta d'attacco e per un momento ho anche pensato alla vittoria». Nato a Barcellona il 24 febbraio del 1971. De la Rosa è anche uno dei pochissimi piloti laureati in forze nel circus. Un plauso infine, al polacco Robert Kubica, settimo e a punti nel suo primo Gp in F1 con la Bmw-Sauber...  
lo.ba.

Dopo un brutto inizio di Mondiale la scuderia nipponica torna in auge Barrichello quarto completa l'opera

## IL CASO Il presidente rosanero non vuol prendere l'attaccante per le sue idee politiche. Poi ci ripensa: «Scherzavo, in Sicilia si vota Fi». Coro di proteste «Niente Palermo per il comunista Lucarelli». Tutti contro Zamparini

di Alessio Gervasi  
«Cristiano Lucarelli è un attaccante di grande valore che può giocare ovunque tranne che nel Palermo. Perché? Noi non abbiamo il pugno chiuso». Bum. Alzo zero. Ecco il Zamparini pensiero sul calcio. Secco come un rigore. Poche storie. Scatti o tunnel, dribbling? Ma quando mai. Ci vuole la tessera. Anzi, non ci vuole un certo tipo di tessera... e magari nemmeno un'ideologia. Ecco, forse secondo il presidente del Palermo il calciatore deve essere calciatore e basta. Meglio se non s'intende d'altro, se non pensa. Tirare calci. Come un mulo. Stop. Dunque, il padrone della squadra siciliana non vuole fare le sue fila il bravo attaccante del Livorno - che fra l'altro

è una squadra "comunista" e chissà, magari gli fa paura pure l'idea di trattare con i "rossi" - proprio perché sono note le sue "destabilizzanti" idee politiche. Ah, sembra di tornare alle vecchie scaramucce fra Peppone e Don Camillo, che se le davano di santa ragione pure sui polverosi campi di calcio di provincia, quando l'Italia era spaccata in due come una mela e i comunisti, notoriamente, erano quelli che mangiavano i bambini... Ma oggi che l'Italia sportiva (e non solo) più che spaccata è letteralmente implosa dopo l'ultimo scandalo del calcio, con i "furbetti" del pallone abilissimi nel gioco delle tre carte e i gonzi appresso, beh, la sparata del patron del Palermo Maurizio Zamparini sull'attaccante da mettere alla gogna per-

ché comunista appare più che una boutade. E, per dirla con le parole del capogruppo diessino al Parlamento siciliano, Antonello Cracolici: «È la dimostrazione di come Zamparini sia un piccolo padroncino di bottega anziché un grande presidente». Ma il calcio si è sempre detto di lasciarlo bipartisan e così anche dalle parti di Forza Italia c'è chi non ha gradito lo stile di Zamparini. Come il senatore Carlo Vizzini, gran tifoso del Palermo e a sua volta figlio di un presidente nella storia della società rosanero. «È aberrante, Zamparini ha perso un'occasione per stare zitto - dichiara Vizzini - e si risparmi la morale sulla politica. Piuttosto, visto che aveva promesso grandi investimenti, compri un attaccante di sicuro valo-

re». No. Non poteva minimamente pensare di cacciarsi in questo ginepraio Zamparini, né che l'eco del suo anatema contro Lucarelli varcasse nientemeno i confini del Belpaese. Perché la querelle Zamparini Vs Lucarelli è giunta all'orecchio dell'eurodeputato di Rifondazione Comunista Giusto Catania, che non ci ha pensato su e ha deciso di presentare un'Interrogazione al Parlamento Europeo, dove da un anno è stata lanciata una campagna contro il razzismo nel calcio, i cori, le svastiche e i saluti romani. Attacca a testa bassa Catania: «Le affermazioni del presidente del Palermo sono assolutamente inaccettabili e discriminatorie. Sono ispirate alla stessa logica che determina i cori violenti e stupidi nel-

le curve degli stadi e rappresentano un'istigazione al razzismo». Allora Zamparini, uomo abituato all'azione (anche a quella convulsa nel salotto del "Processo", di biscardiana memoria) e magari un po' meno alla riflessione, accusa il colpo e cerca di correggere il tiro con una dichiarazione che è un vero concentrato di principi democratici, svelando grande lungimiranza: «Il mio è stato uno scherzo, ho detto che in Sicilia si vota per Forza Italia, e allora come faccio a prendere uno con il pugno chiuso?». È così. Un'idea, chissà. Magari grazie al Zamparini-pensiero si potrebbe rivoluzionare il Campionato e fare le squadre di Partito col calendario deciso in Parlamento. Senza inciuci però. Sennò tanto valeva tenersi Moggi...

## ATLETICA LEGGERA Europei, oggi il via a Goteborg Diack: «Severi sul doping»

Comincino oggi a Goteborg (in Svezia) i campionati europei di atletica leggera. Nel presentare i Giochi il presidente della IAAF Lamine Diack è stato duro con il doping: «Vogliamo portare a 4 anni - ha detto - il periodo di squalifica per chi viene trovato positivo. Il motivo è che non possiamo accettare che ci siano dubbi sulle prestazioni e i record di chi pratica il nostro sport». Diack precisa che la proposta di elevare da 2 a 4 anni la squalifica per la prima positività ai test (alla seconda c'è la radiazione, come rischia adesso Justin Gatlin) verrà messa all'ordine del giorno, per l'eventuale (e probabile) approvazione al congresso dell'agosto 2007 ad Osaka, prima dell'inizio dei Mondiali nella città giapponese. «È importante precisare - ha spiegato Diack - che la nostra proposta riguarderà solo chi fa uso di steroidi ed epo».